

Le Tambe dei Pagà

agosto 2017

Le *Tambe dei Pagà* sono, nella denominazione dialettale locale, piccole e antiche miniere che si trovano nelle vicinanze della frazione Ponte del comune di Savio (BS). Secondo la tradizione sarebbero chiamate così perché rifugio (*tamba* = nascondiglio) di alcuni degli ultimi abitanti della Val Savio che rifiutavano la cristianizzazione, cioè degli ultimi "pagani".

Nei mesi di agosto del 2014 e del 2015, in compagnia di alcuni amici, ho avuto modo di visitarle. Si trovano a circa 1200 m di altitudine, lungo il crinale che separa le frazioni di Ponte e di Valle, in un luogo ripido e roccioso coperto di boschi di abete rosso. Alcuni degli ingressi, non facilmente localizzabili per chi non conosca i luoghi, sono franati od ostruiti, ma la gran parte è percorribile.

Alcuni cunicoli sono piuttosto stretti e bassi, altri invece permettono di stare tranquillamente in piedi e in alcuni punti si aprono in cavità ampie diversi metri.

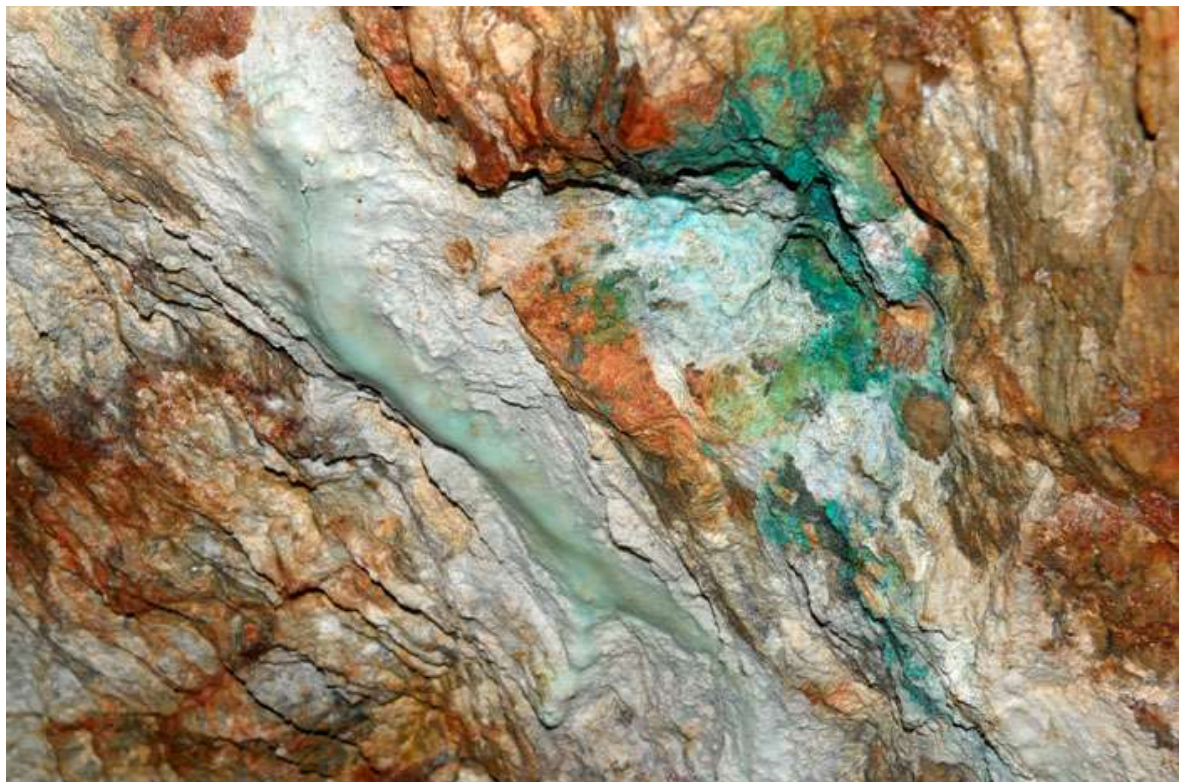
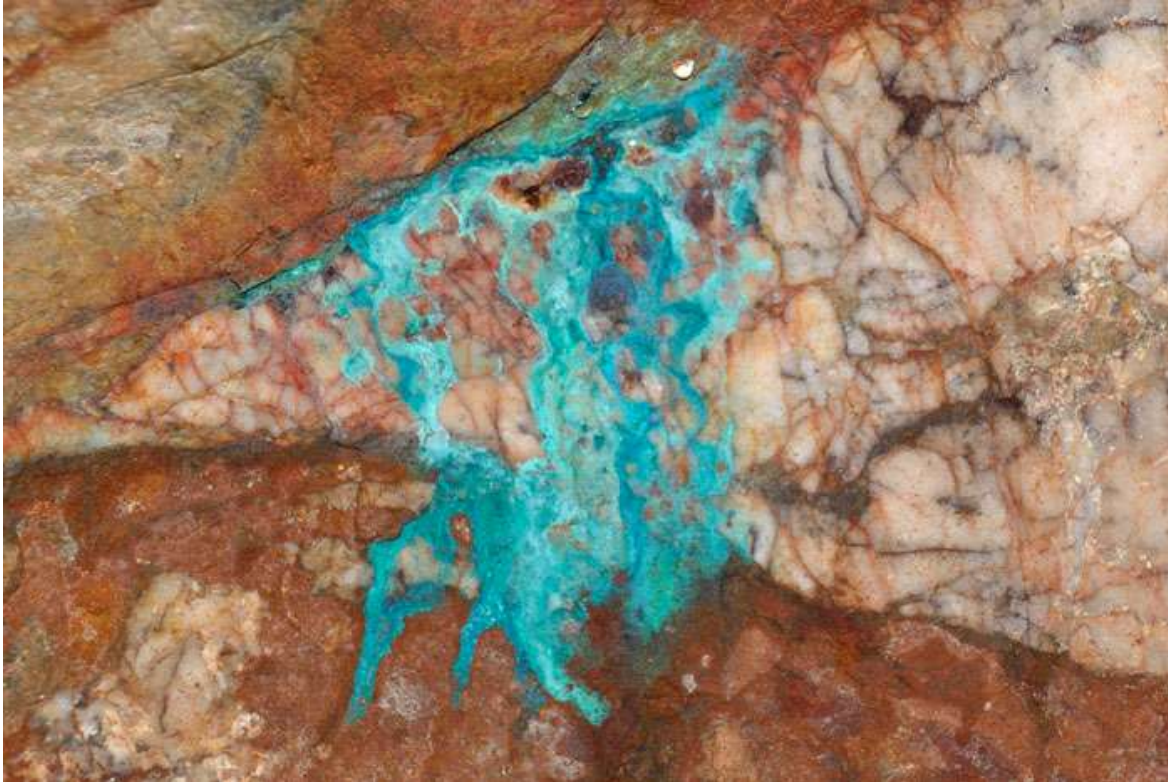
Le gallerie, simili a quelle di altre miniere della Val Savio, mostrano i segni di antiche tecniche di lavorazione: alcune superfici concave, a forma di nicchie relativamente lisce, sono indicative dell'impiego del fuoco, prima dell'invenzione della polvere da sparo. La parete di roccia veniva fortemente riscaldata e poi bruscamente raffreddata con acqua, per provocarne la fratturazione e facilitare il lavoro di scavo.

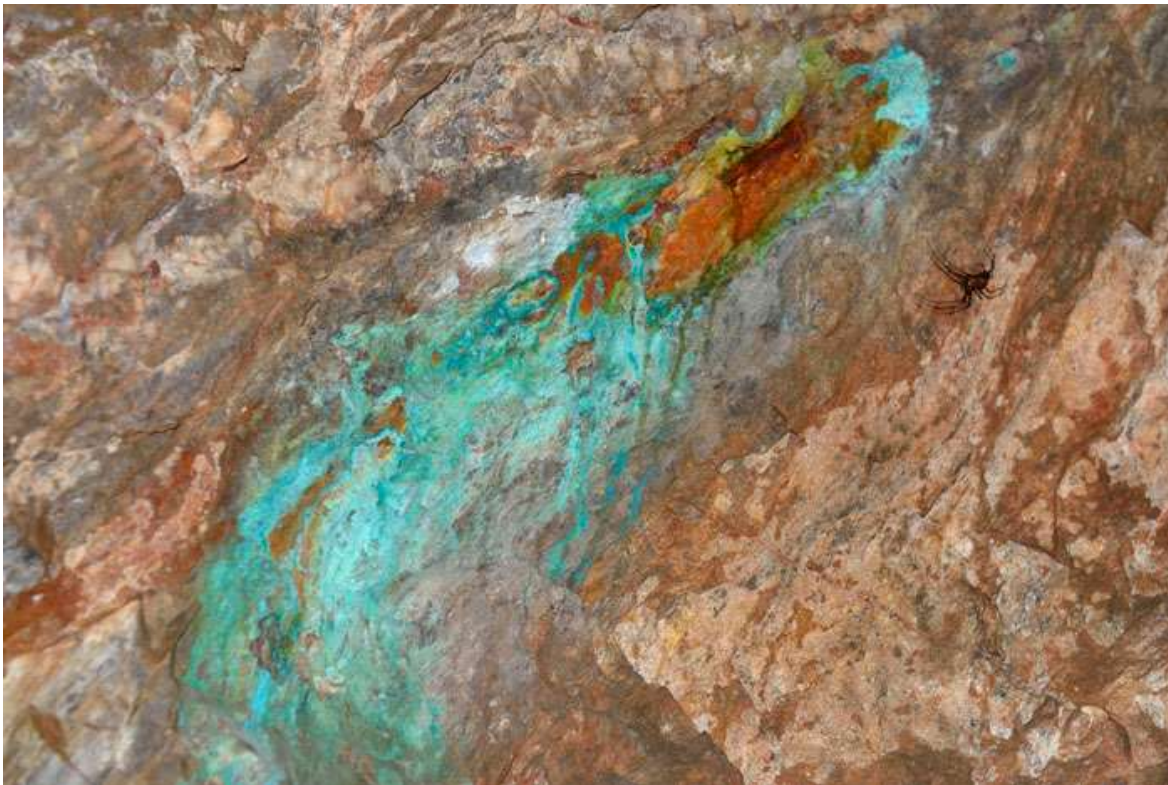


All'esterno di alcuni degli ingressi si possono vedere anche antichi muretti a secco, ormai parzialmente crollati o ricoperti dai detriti vegetali.



All'interno dei cunicoli, scavati all'interno delle rocce metamorfiche della formazione degli Scisti di Edolo (paragneiss, micascisti e filladi), si possono vedere due tipi principali di mineralizzazioni. La più appariscente è data da patine di vivace colore azzurro, talvolta verde, dovute all'alterazione chimica di minerali contenenti rame. La calcopirite (solfuro di ferro e rame, di formula chimica CuFeS_2) era senz'altro il minerale utile di rame ricercato in queste piccole miniere. La seconda mineralizzazione consiste in noduli o filoni di siderite (carbonato di rame, FeCO_3), spesso alterati in "limonite" (idrossido di ferro, $\text{Fe, O, OH, H}_2\text{O}$), di colore bruno. La siderite è un minerale utile di ferro, estratto in passato in molte località della Val Camonica.





In alcuni punti di possono vedere incrostazioni di calcite (carbonato di calcio, CaCO_3), derivata presumibilmente dall'alterazione chimica della siderite. A volte queste incrostazioni carbonatiche sono anch'esse di colore debolmente azzurro o verde, indice di un certo contenuto di rame. Dove percola l'acqua, si possono formare piccole stalattiti e concrezioni ramificate, anch'esse talvolta lievemente colorate di azzurro e verde.



Per quanto riguarda la fauna, in corrispondenza di uno degli ingressi era presente una chiocciola, di cui non ho potuto identificare la specie.



In una delle gallerie, a diversi metri dall'ingresso e nell'oscurità, ho potuto fotografare un ragno. Non sono esperto di questi animali, ma penso che si tratti di un esemplare di *Meta menardi*, della famiglia Tetragnathidae, una specie tipicamente abitatrice degli ambienti sotterranei.



Non erano presenti ortotteri della famiglia Rhaphidophoridae, che sono molto comuni in altre miniere della Val Savioire, ad altitudine inferiore.

Il sito delle *Tambe dei Pagà* si è rivelato interessante anche dal punto di vista archeologico: nelle vicinanze delle miniere, in un luogo esposto del crinale in vista del sottostante abitato di Fresine, quasi alla stessa quota di Savio, un masso di scisto coperto di licheni porta molte piccole coppelle. Queste ultime sono state documentate un po' frettolosamente, perché stava per scatenarsi un temporale...

